

Dantedì
25 marzo 2021
Classe II B

Tre donne intorno al cor mi son venute



Francesca da Rimini

Inferno, canto V

Cerchio II - Lussuriosi

Penitenti - Sono travolti da una bufera impetuosa

Contrappasso - Come in vita si lasciarono travolgere dalla passione, così qui nell'Inferno sono trascinati senza sosta da una bufera di vento.



Inferno, V 97-99

*Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.*



Una vicenda di cronaca nera

Francesca, figlia di Guido da Polenta, signore di Ravenna, andò in sposa a Gianciotto Malatesta, signore di Rimini. Il matrimonio fu organizzato per ragioni politiche: sancì, infatti, l'alleanza tra le due famiglie.

Tra Francesca e il fratello del marito, Paolo, scoppiò una forte passione. I due amanti sorpresi in flagrante, furono uccisi da Gianciotto.

Il fatto avvenne tra il 1283 e il 1285.



Francesca e la rappresentazione dell'amore

amor cortese

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende

amore-dolore

dirò come colui che piange e dice
Mentre che l'uno spirto questo disse,
l'altro piangea

amore felice

[...] Nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria

amore sensuale

Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi baciò tutto tremante



amore reciproco

Amor, ch'a nullo amato amar perdona

amore eterno

[...] quei che 'nsieme vanno,
e paiono sì al vento esser leggieri

amore-morte

Amor, condusse noi ad una morte

Francesca e l'amor cortese

Francesca riprende le teorie dell'innamoramento della letteratura cortese:

- **Amore e cor gentile**

*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende*

- **Amore reciproco e bellezza**

*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*

↓

L'amore cortese eleva moralmente e conduce alla salvezza spirituale ⇒ manca l'elemento sensuale, visto come peccaminoso.

Francesca e Paolo cedono all'amore sensuale (= peccato), leggendo dell'amore di Lancillotto e Ginevra, simbolo dell'amore cortese



Ma la letteratura è una cosa, un'altra cosa è la realtà



letteratura vs. realtà



La voce narrante è quella di una donna, Francesca, mentre nella letteratura cortese è l'uomo che canta d'amore e canta le lodi della donna



La sensualità coinvolge la donna che diviene soggetto e non solo oggetto d'amore



E Dante?

Dante condanna il peccato di Francesca (ci siamo chiesti, fin dall'inizio, perché nell'*Inferno*?), ma mostra comprensione e partecipazione emotiva verso i suoi sentimenti e la sua vicenda, è turbato, quasi angosciato dal pensiero che i due amanti saranno condannati per l'eternità:

[...] sì che di **pietade** (= turbamento, angoscia)
io venni men così com'io morisse.
E caddi come corpo morto cade.

Pia de' Tolomei

Purgatorio; canto V

Antipurgatorio - Negligenti
poiché tardarono a pentirsi;
morti di morte violenta

Penitenza - Attendere
nell'Antipurgatorio tanto tempo
quanto vissero

Contrappasso - Come in vita
tardarono a pentirsi, così ora
devono attendere prima di
iniziare il processo di espiazione
dei peccati.



Purgatorio, V 131-137

«Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via»
seguitò 'l terzo spirito al secondo,

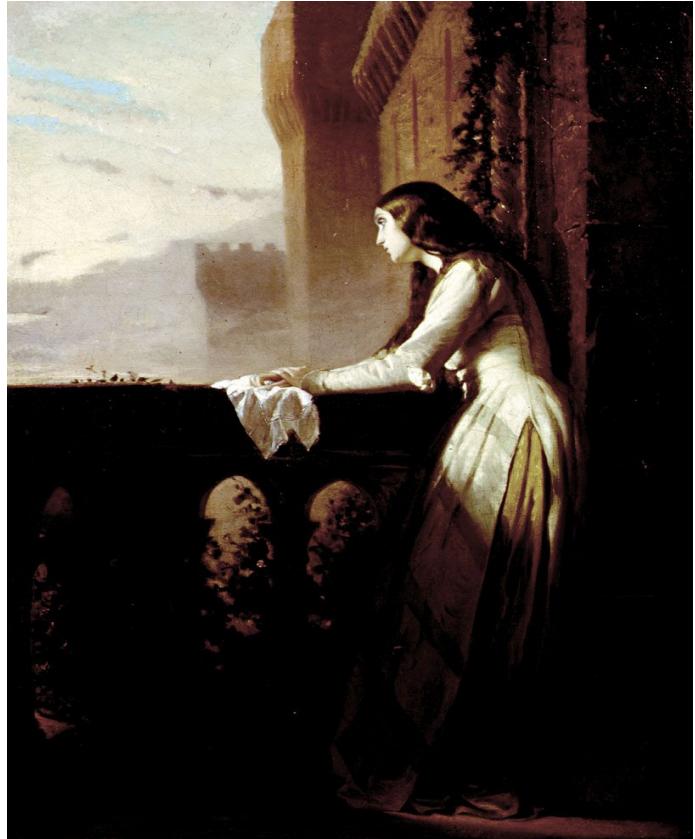
«ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fé, disfecemi Maremma:
salsi colui che 'nnanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma».

La donna del mistero

Poche le notizie su Pia.

Sembra che appartenesse alla famiglia dei Tolomei di Siena e che fosse moglie di Nello Pannocchieschi, signorotto di Maremma.

Il marito la avrebbe fatta uccidere gettandola giù da una torre o finestra del suo castello in Maremma forse per infedeltà o per gelosia o per essere libero di sposare un'altra donna.



ricorditi di me, che son la Pia

Dopo aver dialogato con due personaggi maschili, al poeta si rivolge una voce femminile, delicata e discreta: è Pia de' Tolomei.

Brevissimo il racconto della sua storia (solo 7 versi), ma molto intenso.

**«Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via»**
seguitò 'l terzo spirito al secondo,

Pia mostra subito affetto per Dante e lo fa con una **delicatezza** che è solo **femminile**, quasi **materna**: gli augura di tornare sulla terra e di potersi riposare dalle fatiche del suo lungo viaggio.

«ricorditi di me, che son la Pia;

Poi, con **discrezione**, gli chiede di essere ricordata e gli dice il suo nome.



Siena mi fé, disfecemi Maremma:

In un solo verso sintetizza la sua vita: nascita e morte.

Il verso è costruito come l'epigrafe di un monumento funebre e si basa su due elementi:

- 1) indicazioni geografiche: Siena / Maremma
 - 2) verbo fare: fare / disfare
- } chiasmo

***salsi colui che 'nnanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma».***

Il riferimento alla sua morte e alla figura del suo sposo è rapido ed è privo di rancore. Il suo **dolore** è quasi **addolcito**: non ricorda l'atto della sua morte, non ce ne dice la ragione, ma il si sofferma sul momento del matrimonio. C'è, forse, un po' di **malinconia** quando Pia ricorda che chi l'ha uccisa è colui che avrebbe dovuto proteggerla.



Dante e Pia

Dante non dialoga con Pia, diversamente da quanto aveva fatto con Francesca, ma dalla delicatezza con cui rappresenta la donna possiamo immaginare che ne abbia accolto la preghiera.

Pia non ha nessuno, è **una donna dimenticata**, per questo chiede a Dante di essere ricordata. Lo fa con discrezione, senza essere invadente; semplicemente si affida alla generosità di Dante.

Dante fa di Pia un'anima buona, vittima della violenza degli altri, ma forte perché è stata capace del pentimento, perché dalle sue parole che mancano di rabbia, rancore, vendetta traspare la grandezza del **perdono divino**.



Piccarda Donati

Paradiso, Canto III

Cielo della Luna - Anime
che mancarono ai voti

Modo dell'apparizione -
Immagini tenui che
sembrano riflesse in un
vetro trasparente



Paradiso III 46-51

*I fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
non mi ti celerà l'esser più bella;*

*ma riconoscerai ch'i' son Piccarda,
che, posta qui con questi altri beati,
beata sono in la spera più tarda.*

Violenza e beatitudine

Piccarda è sorella di Forese Donati, amico di gioventù di Dante, e di Corso Donati, capo della parte nera e, pertanto, nemico di Dante. Incontrando l'amico Forese nel Purgatorio, Dante gli aveva chiesto notizie di Piccarda e aveva saputo che era uno spirito beato.

La donna aveva preso i voti, ma il fratello Corso la costrinse a uscire dal convento per darla in moglie a uno degli uomini di fiducia della sua parte. Il fatto sembra essere avvenuto tra il 1285 e il 1288.



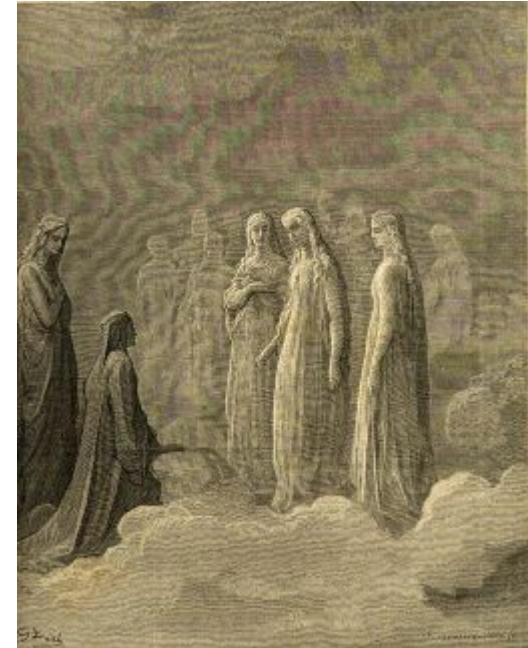
Vivere nella carità di Dio

*I' fui nel mondo vergine sorella;
e se la mente tua ben sé riguarda,
non mi ti celerà l'esser più bella;*

Piccarda rivela a Dante di essere stata nel mondo una suora; tuttavia, ora, nel Paradiso gli appare più bella perché **illuminata dalla beatitudine**.

Piccarda spiega a Dante che la felicità delle anime in Paradiso consiste nel dedicarsi completamente a Dio e nell'adeguare la volontà umana a quella divina. Nessuno desidera più di quello che ha perché la volontà delle anime è conforme alla volontà di Dio.

Anche Francesca aveva fatto riferimento alla sua bellezza, ma quella bellezza l'aveva spinta verso il peccato.



*Dal mondo per seguirla, giovinetta
fuggi'mi, e nel suo abito mi chiusi
e promisi la via de la sua setta.*

*Uomini poi, a mal più ch'a bene usi,
fuor mi rapiron de la dolce chiostra:
Iddio si sa qual poi mia vita fusi.*

la vita monacale rappresenta per Piccarda la protezione contro il mondo e gli uomini; un rifugio sicuro dai pericoli.

Piccarda rappresenta la fragilità che cerca riparo e lo trova in Dio.

Come per Pia è rapido, quasi indefinito, il riferimento a coloro che le hanno usato violenza:

- dice genericamente uomini
 - non accenna al dolore provato (Iddio si sa...)
- } accetta con dolorosa rassegnazione
} la vita che le è stata imposta

A Piccarda non interessa entrare nel dettaglio della sua vicenda terrena:

- come Pia ha imparato a compatire chi l'ha offesa, perché ha conosciuto il perdono di Dio;
- nella sua vita ultraterrena ha realizzato il suo desiderio di vivere accanto a Dio e gode della gioia della carità cristiana



Francesca, Pia, Piccarda tre anime nobili



- Si rivolgono a Dante con tono delicato e gentile;
- subiscono le scelte degli altri e ne sono vittime;
- Francesca è dannata, ancora legata al peccato terreno ≠ Pia e Piccarda ricordano con maggiore distacco le loro vicende terrene;
- Francesca soffre e piange ≠ Pia e Piccarda hanno conosciuto il perdono divino; Piccarda vive beata nella luce della carità di Dio.

La posizione di Dante

Dante è emotivamente coinvolto, per diverse ragioni, dalle tre donne incontrate durante il suo viaggio:

- condanna Francesca perché peccatrice, ma rimane profondamente turbato dalla sua vicenda amorosa, commosso a tal punto da perdere i sensi;
- apprezza la discrezione con cui Pia gli chiede di ricordarla nelle sue preghiere, anima sola, dai tratti quasi materni, che si affida alla sua generosità;
- guarda allo splendore di Piccarda, che aveva conosciuto in gioventù, pieno di gioia, ammirando la forza della carità cristiana che l'ha guidata in vita.